

Editoriale

di Melinda Tamás-Tarr

Gentilissimi Lettori,

Vi saluto affettuosamente. Eccoci di nuovo. Spero di trovarVi in buona salute.

Ho voluto cominciare questo editoriale diversamente, però mentre sto scrivendo queste righe – il 15 settembre – ho preso notizia della morte di una grande italiana, Oriana Fallaci; ho quindi dovuto abbandonare la mia idea originale dedicando qualche riga a lei, proprio qui. Si è spenta nella clinica Santa Chiara di Firenze, dove era ricoverata dal 4 settembre. È ritornata per morire nella sua amata Firenze, città natia.

La grande giornalista Fallaci iniziò giovanissima la carriera, lavorando come inviata speciale ed in seguito come corrispondente di guerra per L'Europeo: dal 1967 in Vietnam, poi nella guerra Indo-Pakistana, in Sud America, in Medio Oriente.

Dopo aver seguito come corrispondente di guerra alcuni tra i più importanti conflitti del secolo scorso, la Fallaci si è dedicata prevalentemente all'attività di scrittrice. A quest'attività di reporter hanno fatto seguito le interviste a importanti personalità della politica. Tra i personaggi intervistati Yasser Arafat, Mohammad Reza Pahlavi, Henry Kissinger, Indira Gandhi, Golda Meir, l'Ayatollah Khomeini e Muammar Gheddafi.

Oriana Fallaci viveva a New York e da molti anni lottava contro il cancro da lei definito «L'Alieno». Con i suoi recenti libri e articoli sulle tematiche dell'11 settembre si era collocata ideologicamente in una posizione che lei definiva di «difesa della cultura occidentale», in netta contrapposizione al fondamentalismo islamico.

Dopo aver espresso per tutta la vita opinioni anticlericali negli ultimi anni si era avvicinata alla Chiesa cattolica. Papa Benedetto XVI l'ha ricevuta a Castel Gandolfo in udienza privata nel 2005.

Oriana Fallaci "voleva morire a Firenze, come lei stessa, nella sua ultima uscita pubblica, a febbraio a New York, mi aveva confidato. Così è stato", ha rivelato Riccardo Nencini, presidente del Consiglio Regionale della Toscana.

Con la morte di Oriana Fallaci "scompare una giornalista di fama mondiale, autrice di grandi successi editoriali, appassionata protagonista di vivaci battaglie culturali, ammirevole nella strenua lotta contro il male che l'aveva colpita", ha scritto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio di intensa partecipazione al dolore dei familiari della giornalista.

Con Oriana Fallaci scompare una grande giornalista e scrittrice, soprattutto una donna coraggiosa di esprimere le proprie idee. In questi anni ha speso tutta se stessa nelle battaglie culturali in cui credeva, interpretando meglio di chiunque altro lo stato d'animo dell'Occidente con le sue paure e le sue



speranze altrettanto forti, richiamandoci alle nostre radici. L'Italia perde oggi una delle voci più autorevoli e libere del giornalismo, le voci di una giornalista italiana che non ha mai rinunciato alla sua libertà di pensiero, anche quando le sue parole rischiavano di apparire scomode o addirittura temerarie.

Colgo l'occasione di informarVi che il 2 settembre anche l'Ungheria è diventata più povera di un grande personaggio: Il poeta ex dissidente György Faludy, decano e maestro incontrastato della letteratura ungherese, è morto a Budapest, 20 giorni prima del compimento del suo 96° compleanno. Faludy, considerato in patria una leggenda vivente, è morto nella sua abitazione la sera del 1° settembre, secondo quanto ha detto sua moglie all'agenzia di stampa nazionale Mti. Di origine ebrea, fino alla fine della Seconda guerra mondiale si era rifugiato prima a Parigi poi a New York. Faludy fu imprigionato nel 1949 dal regime comunista per tre anni nel campo di Recsk, nel nord dell'Ungheria. Nel 1956, dopo la rivoluzione ungherese lasciò il Paese per andare a vivere a Londra, a Firenze, a Malta, e successivamente a Toronto in Canada, dove visse per 20 anni prima di tornare in patria nel 1988.

Riposino in pace e tutti coloro che nel frattempo se ne sono andati, ci hanno lasciati. Dato che nell'uscita del presente fascicolo saremo intorno anche al giorno della commemorazione dei defunti, includiamo anche loro nei nostri pensieri o nelle nostre preghiere. Loro – ne sono convinta – stanno già in un buon posto, non devono più affrontare contestazioni, umiliazioni, intrighi, malignità come quotidianamente succede qui tra noi viventi. Comunque grazie alla loro opera, il loro ricordo sarà sempre vivo nella nostra anima.

Ora, anche se è difficile, la vita deve andar avanti, quindi torniamo a noi.

Prima di tutto vorrei ringraziare tutti coloro che hanno inviato cartoline alla nostra redazione. Rientrando dalle ferie era - come sempre - veramente una gradita sorpresa. Vorrei ringraziare anche per i tantissimi libri inviatici, ma purtroppo a causa degli enormi impegni non riesco a dare notizia di tutti, devo scegliere a mia discrezione la priorità dei libri da presentare: essendo unica persona, factotum di questa impresa editoriale/giornalistica, veramente ho notevoli difficoltà per accontentare i meritevoli Autori di questi volumi. Comunque, pian piano ne darò notizia, se li riterrò validi ed interessanti e Ve li segnalerò.

Ringrazio la Direzione Scolastica del Liceo Scientifico Statale "E. Fermi" di Salò per avermi inviato un piccolo resoconto della loro recente permanenza, quella di maggio scorso a Mór, in Ungheria – potete leggerlo nella rubrica «L'Eco & Riflessioni...». Grazie pure per la documentazione del Progetto Comenius I, (2005-2008) «La scuola unisce

l'Europa: sogno e realtà» e grazie a questo progetto gli studenti di Salò hanno sperimentato il senso di appartenenza all'Europa. Nell'ambito di questo progetto oltre l'Ungheria, nel marzo scorso sono stati a Tarnów, nella Polonia meridionale. Come assume la coordinatrice del progetto, la professoressa Silvia Bissolati: questi due incontri si sono svolti nel migliore dei modi, sia per quanto riguarda l'attività di lavoro, sia per quanto riguarda i momenti finalizzati a favorire la socializzazione e la reciproca conoscenza. La partecipazione dei ragazzi di Salò è stata coscienziosa e attiva; non sono stati rilevati problemi o difficoltà di sorta; anche l'organizzazione dei trasferimenti è stata perfetta. Nei prossimi mesi invece li aspetta – come dice il professor Fabrizio Galvagni della commissione Comenius I – l'incontro di Kleczew, cittadina situata nel cuore antico della Polonia, non lontano dai confini della Germania, in una zona in cui la convivenza europea non ha sempre vissuto momenti sereni; poi li toccherà a Poltar, in Slovacchia, uno dei paesi forse meno conosciuti della UE: con l'impegno di tutti saranno ulteriori occasioni di crescita della comune coscienza europea.

La Commissione Comenius, al fine di coinvolgere il più possibile gli alunni di tutte le classi aderenti, ha attivato, all'interno dell'istituto le seguenti iniziative:

1. Creazione di autoadesivi da applicare sulla porta della classi aderenti con la scritta «Questa classe aderisce al Progetto Comenius»;

2. Creazione di una presentazione in Power Point (14 diapositive) del Progetto, delle sue finalità e delle attività previste;

3. «Polonia» (75 diapositive) dedicata appunto a Polonia, alla sua storia, alla sua lingua e alla sua cultura. La presentazione, che potrà essere utilizzata anche in occasione di future visite di istruzione, permette agli studenti di conoscere da vicino la realtà di un paese che, pur appartenendo al mondo slavo, ha condiviso buona parte della sua storia con l'Occidente europeo e la cui forte fisionomia culturale è stata uno dei fattori che ha portato alla fine del cosiddetto «socialismo reale» e alla conseguente prospettiva di un allargamento dell'Europa verso Est. La presentazione permette inoltre agli studenti, soprattutto a quelli che frequentano le sezioni del linguistico, di conoscere nelle linee fondamentali le caratteristiche della lingua polacca. La parte finale è invece dedicata alle tradizioni, agli usi e alle abitudini di vita del popolo polacco. (N.d.A.: A titolo personale vi informo che il popolo polacco e quello ungherese hanno avuto comuni periodi di storia, hanno anche avuto anche un re comune, i Polacchi vogliono tanto bene gli Ungheresi e viceversa.)

4. Creazione di una presentazione in Power Point «Una terra tra Oriente ed Occidente» (72 diapositive) dedicata all'Ungheria, alla sua storia, alla sua lingua ed alla sua cultura. Già dal titolo si evidenzia la natura e, per così dire. Il DNA di questo piccolo paese: quello di essere stato nei secoli una vera e propria cerniera tra oriente e Occidente. La presentazione, che potrà essere utilizzata anche in vista di future visite di istruzione, permette di conoscere in maniera abbastanza approfondita la storia dell'Ungheria e

sottolinea in particolare i non pochi legami che la terra magiara ha con l'Italia, con la sua storia e con la sua cultura. Alcune diapositive permettono agli studenti di conoscere nelle linee fondamentali le caratteristiche della lingua ungherese, così diversa da tutte le lingue normalmente «praticate» a scuola, ma anche così affascinante. La parte finale del lavoro è invece dedicata all'attualità, alle tradizioni, agli usi ed ai costumi del popolo magiara. Le presentazioni di cui al punto 2, 3 e 4 sono state realizzate dal professor Fabrizio Galvagni e presentate dallo stesso alle singole classi secondo un calendario concordato dai referenti con i rispettivi Consigli di classe.

Ringrazio nuovamente la direzione scolastica per avermi informata del Progetto Comenius e degli eventi svolti in questo ambito, di cui ho ritenuto importante di informare anche Voi, anche perché così anche la nostra rivista potrà dare un piccolo contributo per rafforzare l'amicizia tra questi popoli. Ora più che sono attuali iniziative simili, quando crescono i malintesi, le malinterpretazioni dei messaggi da cui sono tratte delle conclusioni errate che non sono mai dette. Invece di convivere con sentimento di rispetto e di amore, sempre più frequentemente si manifestano le azioni alimentate dal forte odio...

Ora Vi invito a sfogliare le pagine di questo nuovo fascicolo – stavolta notevolmente più ampio -, augurandoVi buona lettura, buon Natale e buono e felice anno nuovo, che finalmente sia pace in tutto il mondo!

Cari saluti, a risentirci in primavera!